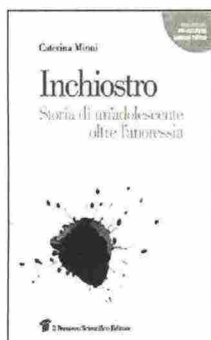


Pedagogika.it/2018/XXII_3/Cultura/

Scelti per voi



Caterina Minni
Inchiostro. Storia di un'adolescente oltre l'anoressia
 Il Pensiero Scientifico
 Editore, Roma 2017,
 pp. 128, € 12,00

Gli ultimi dati SDO (Scheda di Dimissione Ospedaliera)

riferiscono che, nel 2016, l'anoressia ha fatto 3240 vittime in Italia, mentre la ricerca scientifica afferma che i malati sono sempre più giovani, spesso bambini in età prepuberale. *Inchiostro* è appunto il diario scritto da un'autrice quattordicenne che, con continui *flashback* narrativi, rimanda alle fasi della malattia, manifestatasi quando la ragazza ha compiuto 11 anni e a cui ha fatto seguito un lungo percorso di riabilitazione presso la Residenza Palazzo Francisci di Todì. Attraverso una scrittura intima e lineare, Caterina dà voce alla sua storia narrando giorno per giorno, per tre mesi, la propria vita quotidiana trascorsa in un collegio, le giornate scolastiche, i fine settimana con i genitori e il fratello, i rapporti non sempre sereni con le amiche e il proprio stato interiore di adolescente che sta combattendo una guerra personale, anzi le ultime battaglie di una guerra, da cui dichiara di stare uscendo, tuttavia non senza fatica. L'autrice si sofferma spesso sul cambiamento avvenuto in lei negli ultimi mesi, sulla propria strenua volontà di guarire e sui piccoli successi ottenuti: «*In mezzo a tutti quegli scaffali pieni di confezioni, scatole, bottiglie contenenti i più svariati tipi di cibarie e bibite, per la prima volta dopo tanto tempo mi sono sentita strana-*

mente tranquilla: il supermercato è stato per me, luogo di ansie e ossessioni, litigi e minuziose supervisioni dei prodotti che finivano nel carrello» (martedì 15 aprile, ore 19,27, p. 108).

Nel contempo la consapevolezza che l'anoressia, anche una volta superata, lasci un strascico clinico importante viene evidenziata nel testo: «*Stamattina sono tornata all'ospedale, tristemente e interamente bianco, per via delle mie ossa fragili. Dopo circa mezz'ora di attesa, arriva il dottore. [...] In sintesi (parla molto e a lungo) mi riferisce, senza un minimo di tatto, che le mie ossa si potrebbero fratturare senza bisogno di cadute rovinose, e somigliano a quelle di un'ottantenne»* (giovedì 20 febbraio, ore 17,45, p. 26).

La conclusione del testo non è affidata a una pagina di diario, bensì a una lettera al padre, assegnata come compito dall'insegnante di lettere e divenuta uno sfogo reale, non un esercizio retorico. Ed è proprio qui che Caterina racconta il senso di inadeguatezza vissuto in famiglia dopo l'arrivo del fratellino, il suo essersi sentita invisibile di fronte alla novità, l'impegno scolastico divenuto un tentativo di farsi notare agli occhi del padre che, in quel momento, sembrava riservare attenzioni solo al figlio minore. È in quel frangente che si è insinuata la malattia: mentre il corpo della ragazza cambia, diventa quello di una adolescente, l'autrice inizia a sentirsi "pesante", incapace di soddisfare le aspettative che gli altri ripongono in lei e scontenta di se stessa, a tal punto da decidere di voler bloccare la propria crescita, per essere ancora amata dai genitori come quando era piccola.

Il diario di Caterina è stato depositato all'Archivio diaristico di Pieve Santo



libri

a cura di Claudia Alemani

Pedagogika.it/2018/XXII_3/Cultura/Scelti_per_voi/Libri

Stefano nel 2015 ed è risultato finalista del premio Pieve Saverio Tutino dello stesso anno, suscitando interesse nei membri della Commissione di lettura e della Giuria internazionale poiché, come scrive Nicola Maranesi, in apertura del testo, *Inchiostro* si presenta come «*approdo per chi conclude quel processo di esplicitazione del vissuto che passa attraverso le tappe dell'interiorizzazione, della presa di coscienza, dell'autonarrazione scritta dapprima per sé, poi offerta alla lettura dell'altro, e infine raccontata all'altro*».

Elena De Marchi